

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 11 settembre 2017, n. 127

Piano di ripopolamento della Starna (*Perdix perdix*) anno 2017 nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC Bari. *Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening*. ID_5317.

La Dirigente *ad interim* del Servizio VIA e VINCA, Dott.ssa Antonietta Riccio

VISTA la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTO l'art. 1 c. 1 della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.G.R. 22.02.2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia" - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

VISTO l'art. 32 della Legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTI gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

VISTA la D.G.R. 304/2006;

VISTO il Decreto Ministero dell'Ambiente del 17/10/2007;

VISTO il RR 28/2008 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007";

VISTO il RR 6/2016 e ss.mm.ii "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)";

VISTO il Piano di gestione del SIC "Bosco Mesola" IT 9120013 e del SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010, approvato con DGR 14 gennaio 2014, n. 1 (BURP n. 19 del 12-02-2014);

VISTO il Piano di Gestione del S.I.C. "Murgia dei Trulli" (S.I.C. IT 9120002) approvato con DGR 8 settembre 2009, n. 1615 (BURP n. 148 del 22-9-2009);

VISTO il Piano di Gestione e relativo Regolamento del SIC "Murgia di Sud Est" IT 9130005, approvato con DGR 6 aprile 2016, n. 432 (BURP n. 43 del 19-4-2016)

VISTA la Determinazione n. 22 dell'1.08.2011 il Direttore dell'area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione della Regione Puglia, in applicazione di quanto stabilito con DPGR n. 675 del 17.06.2011, ha disposto l'assegnazione dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità al Servizio Assetto del Territorio attribuendo le competenze relative alla valutazione di incidenza in capo al Servizio Ecologia;

VISTA la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 "Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA". Approvazione Atto di Alta Organizzazione";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di "Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA"

VISTA la D.G.R. n. 458 del 8/4/2016 in cui sono definite le Sezioni di Dipartimento e le relative funzioni, con particolare riferimento alla Sezione "Autorizzazioni Ambientali" ed alla collocazione provvisoria dei relativi Servizi;

VISTA la D.G.R. n. 1176 del 29 luglio 2016, con cui la dott.ssa Antonietta Riccio, è stata nominata Dirigente

della Sezione Autorizzazioni Ambientali;

VISTA la DD n. 16 del 31 marzo 2017 del Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione, con cui la dott.ssa Antonietta Riccio è stata nominata Dirigente *ad interim* del Servizio VIA e VINCA;

VISTA la DD n. 124 del 28 agosto 2017 con cui è stata attribuzione la P.O. "VINCA nel settore agronomico e sviluppo rurale" alla dott.ssa Roberta Serini;

Premesso che:

1. con istanza acquisita al protocollo **AOO_089/4670 dell'11/05/2017** e perfezionata con successiva nota prot. **AOO_089/4744 del 15/05/2017**, l'ATC Bari chiedeva l'espressione del parere di competenza per l'intervento in oggetto, allegando la documentazione riconducibile al livello I – *fase di screening* – della DGR 304/2006;
2. quindi, con nota prot. **AOO_089/5342 del 30/05/2017** lo scrivente, al fine di perfezionare l'istanza *de qua*, invitava il proponente a produrre una serie di integrazioni e a trasmettere agli Enti di gestione delle aree protette coinvolte, nello specifico la RNRO "Laghi di conversano e Gravina di Monsignore", gestita dal Comune di Conversano, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il Parco naturale Regionale "Fiume Ofanto", gestito dalla Provincia BAT e la Riserva Naturale Statale "Salina di Margherita di Savoia", gestita dall'Arma dei Carabinieri – Ufficio territoriale carabinieri per la Biodiversità di Foresta Umbra, la documentazione necessaria per l'espressione dei pareri di competenza propedeutici all'espletamento della presente procedura ai sensi dell'art. 6 c. 4) della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;
3. l'ATC Bari, con nota acclarata in atti al prot. **AOO_089/5768 del 12/06/2017** inviava a mezzo pec le integrazioni richieste dallo scrivente con la nota di cui al capoverso precedente;
4. successivamente, con nota/pec in atti prot. **AOO_089/6942 del 12/07/2017**, il medesimo proponente trasmetteva le ricevute di invio ai suddetti Enti parco della documentazione relativa ai Piani di Ripopolamento anno 2017 di Starna e Fagiano ai fini di quanto previsto dall'art. 6 c. 4) della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;
5. poiché dalla suddetta nota prot. 6942/2017 emergeva che l'ATC Bari aveva inoltrato l'istanza di valutazione di Incidenza agli Enti di gestione in data 1 giugno 2017, in mancanza di riscontro, questo Servizio, con nota prot. **AOO_089/7075 del 17/07/2017**, invitava nuovamente gli Enti di gestione ad adempiere a quanto previsto dall'art. 6 c. 4 bis della LR 11/2001 e ss.mm.ii., con ogni consentita celerità, e, comunque, entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della medesima nota/pec, decorsi i quali lo scrivente avrebbe definito l'iter istruttorio sulla base della documentazione agli atti declinando ogni eventuale responsabilità derivante dalla mancata espressione del parere di cui sopra;
6. quindi, con nota acquisita al prot. di questa Sezione **AOO_089/7812 del 09/08/2017**, l'ATC Bari inoltrava l'autorizzazione al Piano di immissione rilasciata dal competente Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità;
7. l'Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con nota proprio prot. 3110 del 04/08/2017, acquisita al protocollo n. **AOO_089/7813 del 09/08/2017**, notificava il proprio parere reso ai sensi dell'art. 6 c. 4 della LR 11/2001 e s.m.i.;
8. con nota proprio prot. 0028189-17 del 01/08/2017, acquisita al prot. del Servizio Ecologia **AOO_089/7815 del 09/08/2017**, il Settore VI – Servizio Ecologia della Provincia di Barletta-Andria-Trani, in qualità di Servizio di Gestione Provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" trasmetteva il proprio contributo ex art. 6 c.4 della LR 11/2001 e ss.mm.ii..

Premesso altresì che:

- la Regione Puglia, ai sensi dell'art. 6 c. 1 lett. b) della Lr 17/2007, è competente per le procedure di valutazione di incidenza per "gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 4, non compresi negli allegati A1 e B1 e negli allegati A2 e B2, la cui localizzazione interessa il territorio di due o più province";

si procede pertanto in questa sezione, valutati gli atti amministrativi e la documentazione tecnica fornita, ad illustrare le risultanze dell'istruttoria di competenza regionale relativa al livello 1 - "fase di screening" del procedimento in epigrafe.

Descrizione dell'intervento:

Per la descrizione dell'intervento di cui trattasi si espone di seguito quanto riportato dal proponente nell'elab. "PIANO DI RIPOPOLAMENTO DELLA STARNA (*Perdix perdix*) ANNO 2017 NELL'ATC BARI", in atti al prot. AOO_089/4670 dell'11/05/2017:

*"Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" (all. 1) e del "Piano pluriennale di gestione della Starna (*Perdix perdix*)" (all. 2) e dei "Pareri ISPRA" (all. 3) sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC. La starna è specie originaria delle praterie naturali dell'Europa e dell'Asia*

(Hammer et al., 1958). La specie in Europa si è successivamente adattata ad ambienti cerealicoli, caratterizzati da una certa presenza di siepi e bordi erbosi cespugliati, frequentando diverse colture arative, prati, pascoli, prati da vicenda, frutteti e vigneti.

Per quanto riguarda l'Italia, l'areale della specie comprendeva in passato probabilmente tutta la Penisola, con esclusione delle quote più elevate e probabilmente di alcune zone del Mezzogiorno per ragioni climatiche (Salvadori, 1872; Giglioli, 1889; Matteucci e Toso, 1986). La specie, infatti, con ogni probabilità anche in passato mancava in alcune zone del Mezzogiorno caratterizzate da clima arido. La starna era considerata in Puglia come "non infrequente" e "nidificante nelle aree di pianura; sebbene assente nella Penisola Salentina" (Costa 1871; Sgarzia 1893). Attualmente le più recenti segnalazioni, si riferiscono molto probabilmente ad esemplari introdotti a fini venatori. La starna preferisce soprattutto le zone pianeggianti, coltivate (più del 40% della superficie totale dovrebbe essere coltivata a cereali a semina autunnale) ed aperte, con boschetti (di dimensioni inferiori ad 1 ettaro) e siepi (meno del 5% della superficie totale) con margini erbosi (idealmente più di 8 Km per 100 ettari) con aree inerbite (meno del 20% della superficie totale). Le starne, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, nei mesi di marzo-aprile, iniziano a vivere in coppia. In

primavera inoltrata, nel mese di maggio, le femmine costruiscono il nido, depongono e covano circa 15 uova. Tra maggio e giugno si schiudono le uova.

(Omissis).

Per quanto detto innanzi, le attività di ripopolamento dovranno rispettare necessariamente le peculiarità della specie.

(Omissis).

*Di notevole importanza è anche la provenienza dei capi da immettere infatti, la starna (*Perdix perdix*) era stata classificata in base a variazioni nella colorazione del piumaggio in otto sottospecie, tra le quali tradizionalmente veniva annoverata la cosiddetta "starna italica" come specie presente, appunto, nella sola Penisola Italiana. (...). A tale proposito occorre tenere presente le massicce immissioni di starne importate in Italia da altri Paesi europei avvenute a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ma anche nel periodo tra le due guerre mondiali. È ragionevole supporre che queste introduzioni abbiano contaminato in vario grado il patrimonio genetico delle popolazioni italiane della specie e rappresentato una delle possibili cause, insieme alle trasformazioni ambientali e venatorie, del massiccio declino demografico riscontrato dalla starna nel nostro Paese. Quindi, pur non potendo supportare con sufficienti dati scientifici la validità dell'esistenza di una vera e propria sottospecie italiana *Perdix perdix italica* (Randi et al., 2010), l'accertamento di una biodiversità tipica della starna italiana risulta un elemento oggettivamente importante da conservare e, allo stato delle conoscenze, la salvaguardia degli aplotipi esclusivi "italici" viene ritenuto un obiettivo oggettivamente realizzabile. Tale obiettivo dovrebbe essere perseguito sia presso allevamenti geneticamente controllati, ovvero espressamente finalizzati alla produzione di starne idonee per i progetti di reintroduzione della specie in Italia.*

Un' inappropriata qualità genetica degli esemplari utilizzati nei programmi di ripopolamento della Starna è stata, infatti, indicata come una possibile concausa del frequente fallimento delle operazioni di reintroduzione in natura (Kavanagh, 1998; Putaala e Hissa, 1998). Soprattutto l'origine delle starne in queste operazioni è un fattore determinante per la sopravvivenza a medio-lungo termine, poiché garantiscono le migliori capacità di adattamento all'ambiente. (...). Per queste ragioni le Linee guida internazionali per le reintroduzioni, predisposte dall'IUCN (1998) e dalla WPA e dall'IUCN/SSC Reintroduction Specialist Group (2009), raccomandano di impiegare degli animali il più possibile simili geneticamente alla popolazione autoctona originaria.

(Omissis).

Le starne destinate al ripopolamento della specie devono possedere, oltre a idonee caratteristiche genetiche, una qualità legata alle condizioni di allevamento, compreso l'aspetto sanitario (Trocchi, 2013).

(Omissis).

*La Carta delle idoneità ambientali per la starna fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano di ripopolamento della starna nel territorio dell'A.T.C. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee alla starna ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie. E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di reintroduzione della starna nel territorio dell'A.T.C. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori. Sulla base dei suggerimenti contenuti nel "Piano Pluriennale di Gestione del Starna (Perdix perdix)"(Mazzoni Della Stella et al., 2014) per il ripopolamento della starna, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, **si è deciso di optare per l'immissione di starne di età compresa fra i 90 ed i 120 giorni di età all'interno di strutture di ambientamento temporanee a cielo aperto delle dimensioni comprese fra i 1 ed i 5 ha. al di fuori di RETE NATURA 2000.***

(Omissis)

Il recinto offre la possibilità di ambientare un numero considerevole di soggetti, in recinti di dimensioni comprese tra 1 ed i 5 ettari, possono essere collocate 10 volierette di dimensioni in torno ai 10 m² (2 X 5) ed ambientate, in uno o due turni, da 250 a 500 starne. Le volierette hanno la funzione di ospitare gli animali appena arrivati dall'allevamento ed evitare che si disperdano troppo precocemente dal recinto quando ancora non hanno formato le brigate e familiarizzato con l'ambiente della struttura stessa. In queste voliere gli animali devono rimanere pochi giorni. La disposizione delle voliere all'interno del recinto deve essere curata con molta attenzione. I gruppi delle starne che escono dalle diverse voliere devono, infatti, rimanere distinti. D'altra parte occorre razionalizzare la posizione delle voliere per facilitarne il rifornimento idrico ed alimentare. Infine, occorre tenere le voliere distanti dalla rete perimetrale del recinto. Le esperienze maturate in Provincia di Siena hanno fatto propendere per una disposizione delle voliere in fila. In altre parole, le dieci voliere che normalmente rappresentano il corredo di un recinto di ambientamento per starne vengono disposte su di una fila, ognuna distante dall'altra nella misura massima resa possibile dalla lunghezza del

recinto. Nello spazio di fronte a ciascuna voliera deve essere collocata una tettoia per una mangiatoia ed un abbeveratoio. Il numero dei soggetti (20-25) da immettere in ciascuna volieretta deve essere tale da ammortizzare le eventuali perdite che possono verificarsi durante l'ambientamento dentro e fuori della volieretta stessa, in modo tale da consentire, al termine del periodo di ambientamento, di poter disporre di gruppi di consistenza simile a quella che caratterizza in natura i gruppi familiari di starna. Le starne devono essere lasciate libere con molta gradualità, lasciando uno o due soggetti al giorno e avendo cura di lasciare nella voliera una coppia di esemplari con funzioni di richiamo rispetto ai soggetti liberati (Mussa e Debernardi, 1990). In altre parole, occorre porre la massima attenzione e cautela nella costruzione del gruppo evitando, per quanto possibile che i soggetti liberati si disperdano lontano dalla volieretta. A tal fine, la liberazione dei primi soggetti non dovrebbe avvenire prima che sia trascorsa almeno una settimana dall'ingresso in voliera e dovrebbe, in ogni caso, essere terminata all'incirca nella successiva. L'intera fase di rilascio dovrebbe, in altri termini, occupare circa 15-20 giorni. La coppia lasciata nella volieretta con funzioni di richiamo può essere

utilmente tenuta fino all'inizio dell'inverno, vale a dire fino al momento della rottura dei gruppi familiari estivi ed alla formazione delle coppie. Di conseguenza, a partire dagli inizi del mese di gennaio, la coppia può essere liberata in quanto da quel momento in poi non svolge più nessun tipo di funzione. Il rilascio delle starne dalle voliere deve avvenire in modo tale da non farle volare lontano. Nei pressi delle volierette che ospitano le coppie di richiamo devono essere predisposti diversi punti di abbeverata e di alimentazione al fine di favorire la formazione dei gruppi e la loro permanenza nelle vicinanze delle volierette. (...). Per questa ragione nell'area interessata dall'immissione delle starne occorre realizzare delle specifiche mangiatoie composte da semplici tramogge, difese da solide e ben interrato griglie metalliche (di 2 metri di lato e 50 centimetri di altezza, realizzate con semplici tondini di ferro con maglie di 7 cm, che consentano il passaggio delle starne, ma non quello di eventuali fagiani, e magari dotate di tetti di plastica ondulata saldamente ancorati alle sottostanti griglie. E' auspicabile una volta verificata l'idoneità della zona alle esigenze ecologiche della starna, costituire, con il libero coinvolgimento di un equilibrato numero di cacciatori realmente appassionati di questa specie, un'ampia zona sperimentale (di 2000 ettari circa) nella quale realizzare nei confronti della specie medesima un prelievo venatorio sostenibile. L'adozione di un prelievo venatorio che consenta al termine di ciascuna stagione venatoria la costituzione di un consistente numero di coppie riproduttrici, rappresenterebbe infatti il fondamentale accorgimento per consentire lo sviluppo nel tempo di una popolazione realmente selvatica e capace di riprodursi naturalmente. Sulla base della "Carta dell'idoneità ambientale per la starna dell'AT.C. "Bari/BT" sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie (Meriggi et al., 2014). In particolare sono state considerate aree di almeno 2.000 ha con idoneità medio alta e alta in cui realizzare le strutture di ambientamento temporanee a cielo aperto, poste attualmente al di fuori di RETE NATURA 2000..

Aree idonee all'immissione della starna nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000.			
ID	Area (ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
3b	1942,72	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (422,93 ha): Mass. Primocielo, Mass. Giordano, Carnevale.	250
		<u>Cassano delle Murge</u> (48,88 ha): Casino Rossani. <u>Santeramo in Colle</u> (1470,91 ha): Mass. Talpullo, Podere Ripa, Chiancaro, Mass. Aglietta, Faglione, Mass. Paulangelo, Tremolante, Mass. Mosca, Mass. Morgese, Mass. Natuzzi, Mass. Giandomenico, Cellamare, Lagopalumbo.	250
4	12.725,60	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (930,05 ha): Mass. Panzo Grande, Mass. Magazzini, Mass. Panzarella, Mass. Marchitelli, Mass. Losito, Mass. Cimaglia, Mass. Mariapeppe, Mass. Prisciantelli, Mass. Panessa.	250
		<u>Conversano</u> (871,47 ha): Mass. Nepito, Mass. Buttiglione, Mass. Sabato, Mass. Carenza, Mass. Andrea Natile, Marchione, Mass. Elefante, Mass. Parco la Grava.	250
		<u>Gioia del Colle</u> (4728,20 ha): Mass. Marazzia, Mass. Antonicelli, Mass. De Palma, Mass. Rosati, Mass. S. Pietro, Mass. Signorelli, Busciglio, Mass. il Bambino grande, Mass. il Bambino piccolo, Marchesana, Mass. Romano, Trecarri, Bosco Gravistelli, Masseria Petrera, Mass. Colanito, Mass. S. Domenico, Macchia del Campo, Villa Castellaneta, Mass. Canale, Mass. Covetta, Mass. Gonnella Nuova, Mass. Cavallerizza, Monte Sannace, Mass. di Donna, Mass. Castellano, Leponte, Lamia Settefazzoletti, Serra Capece, Mass. Votano, Mass. dell'Annunziata, Mass. Sorico. <u>Putignano</u> (4528,42 ha): Mass. del Sonno, Mass. S. Elia, Mass. Parco la Grava, Mass. Mancini, Foggia Grande, Mass. i Sordi, Mass. Beneficenza, Mass. Bacano, Mass. Zingarelli, Mass. Strambone, Mass. Petrosino, Parco delle Rose, Mass. Capone, Mass. Caserta, Mass. Angiulli, Casette Chiusa dello Zoppo, Mass. Mastroliccio, Mass. Pozzo di Cance, Mass. Micaletti, Mass. Monache, Montecarbone, Mass. Rondinelle, Casa Molino Marcello, Due Lamie, Mass. Tranese, Casino Serio, Casino Campanella, Mass. Bellavista, il Basso, Mass. Pontelamacchia, Mass.	250

		Tateo, Mass. Dell'Erba, Mass. Doria, Mass. Torrelunga di sotto, Parco Richierico, Upinto, Mass. Monacelle, Mass. Casertanuova, Mass. Montelli, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Madonna delle Grazie, Mass. Polignano.	
		<u>Sammichele di Bari</u> (953,49 ha): Mass. Parco Madonna, Mass. Procida, Mass. Capagrassa, Scalatella, Mass. Annunziatella, Mass. L'Annunziata, Cocevola, San Marco, Mass. l'Abate Mastro.	250
		<u>Santeramo in Colle</u> (104,56 ha): Mass. Perniola, Mass. Covella, Mass. Giacomino, Mass. Di Santo.	250
		<u>Turi</u> (609,41 ha): Mass. Ospedale, Mass. Petrosino, Mass. Moretto, Mass. Moraciola, Mass. Parco Bernardo, Mass. Parco la Chiesa, Mass. Tateo.	250
7	4461,04	<u>Conversano</u> (543,74 ha): Mass. Carmine, Mass. Iavorra, Casino Netti, Mass. Monsignore.	///
		<u>Mola di Bari</u> (3664,65 ha): Mass. Marinelli, Mass. del Barone, i Cuponi, Finocchio, Scanacelle, Spadone, S. Vito, Mass. Pesce, Cozze, Mass. Fieno, Mantovana, Zipolo, la Cappella, S. Caterina, S. Materno, Brenga, S. Marco, Mass. Recchia, Mass. Pepe, Torre di Volpe, Villa Castoldi, Pozzovivo, Fanizza.	///
		<u>Noicattaro</u> (239,37 ha): Parco delle Capre, Lamacupa, Pianat, Gallinaro.	///
		<u>Rutigliano</u> (13,10 ha): Petruso.	///
<i>Aree idonee all'immissione della starna nel territorio della Provincia di barletta – Andria – Trani poste al di fuori dai Siti Natura 2000</i>			
ID	Area (ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1b	4385,17	<u>Minervino Murge</u> (4385,17 ha): la Murgetta, Mass. Tedeschi, Mass. Tofano, Posta Ferrante, Congegna, Mass. De Ruvo, Sant'Elia, Fosso della Battaglia, Masseria Corsi, Gravapuoti, Mandria dei Puledri, Manofredda, Mass. Insabato, Mass. D'Aloia, S. Lucia, Madonna del Sabato, il Serrone Rusciano, Moscatello, Mass. Caputi, Lama Prascine, Mass. Sforza, Lama Pantanella, Monte Risi, Serritelle, San Nicola, Mass. Di Noia, Mass. Barbera, Costa Ferdinando, Piano di Rasce, le Chianche, la Contessa, San Benedetto.	500

Tabella 1: tratta dall'elab. *Piano di ripopolamento della starna (Perdix perdix) anno 2017 nell'ATC Bari*, pagg. 6 -10, in atti al prot. 4670/2017.

E' prevista un'immissione complessiva di circa 3500 capi.

(Omissis) ... preso atto dell'impossibilità di reperire sul mercato soggetti di cattura nazionali o prodotti allo stato naturale, si consiglia, in ratio legis, solo se esplicitamente autorizzati dalla Regione Puglia, l'immissione di Starne provenienti da allevamenti specializzati in grado di fornire soggetti dotati di idonea certificazione attestante la qualità genetica sia dei riproduttori che dei giovani prodotti annualmente e destinati alle operazioni di ripopolamento.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della starna nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di starna, nelle celle a idoneità medio-alta e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite per l'anno 2017 secondo le modalità innanzi indicate meglio dettagliate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di starna dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie..”

Descrizione del sito di intervento:

Le aree idonee alle immissioni di cui alla tabella n. 1 sono esterne ai seguenti Siti Rete Natura 2000, di cui si riportano gli elementi distintivi salienti, tratti dai relativi Formulare standard Natura 2000¹, a cui si rimanda per ogni ulteriore approfondimento:

SIC “Valle Ofanto - Lago di Capaciotti”, COD. IT9120011

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico.

4.2 Quality and importance

Si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia Meridionale.

SIC-ZPS “Murgia Alta”, cod. IT9120007

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
N08	20.0 %
N18	15.0 %
N09	65.0 %
Total	100 %

Other Site Characteristics

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è di calcareo cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. Il bioclimate è submediterraneo.

4.2 Quality and importance

Subregione fortemente caratterizzata dall'ampio e brullo tavolato calcareo che culmina nei 679 m del monte Caccia. Si presenta prevalentemente come un altipiano calcareo alto e pietroso. E' una delle aree substeppeiche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. La flora dell'area è particolarmente ricca, raggiungendo circa 1500 specie. Da un punto di vista dell'avifauna nidificante sono state censite circa 90 specie, numero che pone quest'area a livello regionale al secondo posto dopo il Gargano. Le formazioni boschive superstiti sono caratterizzate dalla prevalenza di *Quercus pubescens* spesso accompa-

¹ ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmisioneCE_2015/schede_mappe/Puglia/

gnate da *Fraxinus ornus*. Rare *Quercus cerris* e *Q. frainetto*.

SIC "Valloni di Spinazzola", cod. IT9150041

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class Cover

Total Habitat 0

Other Site Characteristics

L'area, posizionata nelle Murge nord-occidentali, è caratterizzata da residui boschi mesofili e piccoli corsi d'acqua, circondati da seminativi. In detta area, sono state rinvenute specie la cui protezione è considerata prioritaria dalla Comunità Europea ai sensi delle Direttiva habitat 92/43, tra cui l'unica popolazione di *Salamandrina terdigitata* nota per la Puglia. La specie è stata riscontrata in un torrente perenne all'interno di una stretta valle caratterizzata da una perticaia di Cerro (*Quercus cerris*) posta a circa 400 m .s.l.m. assimilabile all'habitat delle Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile cod. 91M0. Il ritrovamento di questa specie e di contingenti numerosi di *Rana italica*, conferisce a questo sito un'elevata rilevanza erpetologica, anche in considerazione che, per le specie citate, rappresenta il limite dell'areale conosciuto. Il sito presenta inoltre popolazioni di altre specie di interesse conservazionistico (vedi Tabella) e ospita anche specie ornitiche, assai rare o addirittura assenti dal restante territorio regionale (ad eccezione del Gargano e del Subappennino Dauno) quali: il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), l'Allocco (*Strix aluco*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), il Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) ecc. Tra i mammiferi, spicca la presenza del Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), ma sono state osservate anche tracce di Istrice (*Hystrix cristata*), Tasso (*Meles meles*), Faina (*Martes foina*), e soprattutto del Lupo (*Canis lupus*). I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale Valle dell'Ofanto essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito in parte nell'area parco.

4.2 Quality and importance

I Valloni rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici tra la Puglia e la confinante Basilicata. L'area, inoltre, appare di rilevante valore per il parco Regionale Valle dell'Ofanto essendo ubicata alle sorgenti del torrente Locone il cui corso è inserito in parte nell'area parco. Rischio di messa a coltura dei lembi di bosco ancora presenti nelle aree più pianeggianti dei valloni, e problemi legati alle infiltrazioni di fertilizzanti e pesticidi usati in agricoltura all'interno dei corsi d'acqua presenti nei valloni.

ZSC "Bosco di Mesola", cod. IT9120008

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class Cover

N23 100 %

Total Habitat 100 %

Other Site Characteristics

Substrato pedologico di terra rossa mediterranea della foresta xerofila.

4.2 Quality and importance

Bosco di elevato valore vegetazionale con esemplari arborei notevoli, costituito prevalentemente da essenze caducifolie come: *Quercus pubescens* e *Quercus trojana* e, in parte, dalla sempreverde *Quercus ilex*. Nelle aree circostanti sono presenti anche distese di vegetazione arbustiva a macchia con prevalenza di *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Crataegus monogyna*, ecc.

ZSC "Pozzo Cucù", cod. IT9120010

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Ambiente di origine carsica originatosi per dissoluzione del substrato roccioso carbonatico. Nella grotta sono state ritrovate ossa fossili il cui studio permetterà di ampliare le conoscenze sulla fauna e sulla climatologia del Quaternario delle Murge.

4.2 Quality and importance

Grande complesso carsico ipogeo. Importante per la presenza di una interessante biocenosi trogloba con presenza di molti endemismi, citiamo: *Hadoblothrus gigas*, *Batrisodes oculatus*, *Italodites stammeri*, *Murgeniscus anellii*, ecc.

SIC "Laghi di Conversano", cod. IT9120006**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total	100 %

Other Site Characteristics

Il sito è caratterizzato geologicamente da depressioni doliniformi con fondo argilloso che favoriscono il ristagno idrico, captato con manufatti artificiali di interesse storico.

4.2 Quality and importance

Stagni di enorme importanza naturalistica per la presenza e la riproduzione di anfibi.

ZSC "Murgia dei trulli", cod. IT9120002**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Il paesaggio è singolarmente caratterizzato dalle tipiche costruzioni a secco con tetto conico ("trulli") ormai note in tutto il mondo.

4.2 Quality and importance

Il sito è caratterizzato dalla presenza di querceti di *Quercus trojana* Webb e *Quercus virgiliana* con percentuale di copertura 3 e con valutazioni rispettivamente: A, A, C, A.

SIC "Grotte di Castellana", cod. IT9120001**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Imponenti formazioni ipogee di origine carsica originatesi per dissolvimento della roccia carbonatica di calcare cretatico.

4.2 Quality and importance

E' l'ambiente ipogeo più ampio e articolato di tutta la Puglia e fra i più importanti dell'Italia Meridionale. Comprende grotte di elevatissimo interesse sia sotto il profilo geologico che quello faunistico per la presenza di specie endemiche. Si tratta di un complesso molto importante anche sotto il profilo turistico.

SIC "Murgia di Sud - Est", cod. IT9130005

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	Cover
N23	100 %
Total Habitat	100 %

Other Site Characteristics

Il paesaggio presenta lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica stratificato sul calcare cretacico.

4.2 Quality and importance

Aree boschive con prevalenza di querceti a Quercus trojana in buone condizioni vegetazionali con presenza di aree boschive sempreverdi (leccio) ed esempi di vegetazione a Ostrja e Carpinus. Inoltre vi è la presenza di Quercus virgiliana con percentuale di copertura 5 e con valutazioni rispettivamente di: A, A, C, A.

Evidenziato che:

- ai sensi dell'art. 16 (criteri di immissione di fauna) del Titolo II - Norme Istitutive ed Attuative - del PFVR 2009-2014 per "ripopolamento" s'intende "le immissioni di specie di fauna in aree ove la specie è già presente in misura variabile con il fine di incrementare il numero per fini legati al prelievo venatorio e per rinsanguamento delle specie esistenti", prima dell'inizio della stagione venatoria;
- il Parere Motivato di cui alla Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche VIA e VAS n. 315 del 27.11.2013 (Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014) prescriveva, tra l'altro, al fine di mitigare gli impatti e superare eventualmente le criticità rilevate, di dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'attuabilità delle misure proposte in sede di Rapporto Ambientale, tra cui quelle di "non prevedere alcuna altra forma di immissioni faunistiche di specie alloctone", "precisare il divieto di utilizzo di fauna alloctona nei centri di produzione di fauna selvatica e nelle Zone Addestramento Cani e prevedere l'individuazione di popolazioni geneticamente compatibili con le popolazioni indigene del territorio regionale", e, soprattutto "Realizzare accordi di programma con le aree protette per la gestione congiunta di reintroduzioni di specie compatibili";
- in base a quanto previsto dall'art. 5 c.1 lett. g) del RR 28/2008, nei SIC e nelle ZPS "è fatto di divieto di effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio";
- tra le misure TRASVERSALI di cui al RR 6/2016, così come integrato e modificato dal RR 12/2017, vi è il "divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), storna (*Perdix perdix*), lepre (*Lepus europaeus*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria previo studio di fattibilità e d'incidenza ambientale".

Rilevato che:

- alcuni dei siti Rete Natura 2000, prossimi alle aree di immissione della storna, si sovrappongono territorialmente con aree protette, nello specifico con la Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di conversano

- e *Gravina di monsignore*”, gestita dal Comune di Conversano, con il Parco Nazionale dell’Alta Murgia, con il Parco naturale Regionale “*Fiume Ofanto*”, gestito provvisoriamente dalla Provincia BAT;
- ai sensi dell’art. 6 c. 4) della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii., le procedure di valutazione di incidenza relative ad interventi ricadenti, anche parzialmente, all’interno di aree naturali protette, sono espletate sentito l’Ente parco competente.

Preso atto che:

- a) l’Ente di gestione del Parco Nazionale dell’Alta Murgia, con nota proprio prot. 3110 del 04/08/2017, acquisita al protocollo n. **AOO_089/7814 del 09/08/2017**, in base alle motivazioni ivi riportate, ai soli fini della Valutazione di Incidenza, esprimeva “*parere favorevole per il piano di ripopolamento con soggetti di starna (*Perdix perdix*) nel territorio della città metropolitana di Bari e nella provincia di Barletta Andria Trani a condizione che:*

- 1) *siano escluse dal piano le zone ricadenti in aree Rete Natura 2000, così come specificato nel piano e previsto dal REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2016, n. 6 recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria*
- 2) *Che il trasporto dei soggetti da rilasciare rispetti la normativa vigente in materia di benessere e sanità animale, tenendo anche in considerazione che i soggetti rilasciati sono da considerarsi “selvatici”;*
- 3) *I capi provengano da allevamenti non troppo distanti dal luogo scelto per il ripopolamento;*
- 4) *Vengano rilasciati in parte entro i primi 15 giorni di settembre e la restante parte in primavera, visto che il fine ultimo dei ripopolamenti è la creazione di nuclei stabili e non selvaggina da abbattere all’apertura della stagione venatoria;*

Accogliendo l’invito dell’Istituto Superiore della Protezione e la Ricerca per l’Ambiente, questo Ente è disponibile alla collaborazione nelle attività di monitoraggio e censimento post ripopolamento, nel territorio del Parco. Ulteriori e più precise indicazioni sulla dinamica di popolazione, sui fattori di mortalità e sui fenomeni dispersivi potrebbero inoltre essere acquisite attraverso la radio-marcatura di soggetti immessi nelle aree di ripopolamento e di soggetti catturati nelle aree di presenza stabile, qualora si rilevassero.”

- b) con nota proprio prot. 0028189-17 del 01/08/2017, acquisita al prot. della Sezione Autorizzazioni Ambientali n. AOO_089/7815 del 09/08/2017, il Settore VI - Servizio Ecologia della Provincia di Barletta-Andria-Trani, affidataria della gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale “*Fiume Ofanto*”, ai soli fini della Valutazione di Incidenza Ambientale, esprimeva “*parere favorevole, ai sensi dell’art. 6, comma 4 della L.R. 11/2011 e ss. mm. e ii., riferito al Piano di ripopolamento della Starna (*Perdix perdix*) per l’anno 2017, nel territorio agro-silvo-pastorale dell’ATC Bari a condizione che non costituiscano ambiti di ripopolamento le aree ricadenti nella Zona 1 e Zona 2 del Parco Naturale Regionale “*Fiume Ofanto*”, così come definite nella L.R. 7/2009 e, conseguentemente, del SIC “*Valle Ofanto - Lago di Capaciotti*” - cod. IT9120011 (in quanto nel territorio provinciale BAT interamente ricompreso in aree Parco).”;*

Considerato che:

- l’introduzione de “Il Piano d’azione nazionale per la Starna (*Perdix perdix*)¹” recita: “*La Starna (*Perdix perdix*) ha subito un grave declino in gran parte d’Europa (dove in 50 anni la contrazione delle popolazioni è stata stimata in oltre il 90%) e rientra nel gruppo delle specie ornitiche più vulnerabili, in quanto legate alla qualità degli ecosistemi agricoli aperti, molto spesso manomessi dalle moderne prassi di coltivazione. Il taxon endemico per l’Italia, la Starna italica, è stato formalmente descritto come *Perdix perdix italica* Hartert, 1917 e come tale è elencato nell’Allegato I della Direttiva Uccelli, pur essendo probabilmente estinto in natura per le ragioni ambientali richiamate e, soprattutto, per scorrette prassi di gestione (prelievo eccessivo, ripopolamenti con taxa alloctoni). La Starna italica presentava, infatti, una frequenza allelica in parte propria, a testimonianza di una pregressa lunga fase di isolamento riproduttivo (popolazione geografica).*

¹ Trocchi V., Riga F., Meriggi A., Toso S., 2016 (a cura di). Piano d’azione nazionale per la Starna (*Perdix perdix*). Quad. Cons. Natura, 39 MATTM – ISPRA, Roma.

Analisi fino ad ora effettuate su campioni prelevati in natura hanno confermato la presenza di marcatori genetici esclusivi in una sola popolazione naturale (Valcerrina, AT-AL) e in stock allevati. Tale biodiversità va conservata, anche considerando che in Italia la specie si colloca al margine meridionale dell'areale e non è dato conoscere un eventuale valore adattativo (principio di precauzione)";

- tra gli obiettivi ricompresi nel suddetto Piano d'Azione nazionale, figura il 4.6.8. specificatamente rivolto alle operazioni di reintroduzione e ripopolamento, le quali, *"in un contesto di gestione venatoria non di tipo "consumistico", devono rientrare nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'art. 10 della Legge n. 157/92; in tale contesto occorre escludere questo tipo di immissioni nelle aree di residua presenza o di reintroduzione della specie, compresa una fascia di rispetto di 10 km";*
- il progetto di ripopolamento proposto dall'ATC Bari non reca alcuna evidenza di monitoraggi/censimenti condotti allo scopo di verificare l'eventuale presenza di nuclei residui nelle aree individuate come idonee all'immissione, che, tuttavia, a scopo cautelativo, sono state localizzate esternamente ai siti di Rete Natura 2000;
- la Starna, per le sue caratteristiche di vulnerabilità fisiologica e sensibilità ambientale, è una specie il cui prelievo venatorio deve avvenire con criteri orientati verso sostenibilità e conservazione, si ritiene ampiamente condivisibile l'invito che il Parco Nazionale dell'Alta Murgia rivolge all'ATC nel proprio parere di cui al prot. 7813/2017, ossia *"ad organizzare i censimenti della specie nei mesi di febbraio, marzo e aprile per le coppie, quando si ha il massimo dell'attività di canto con l'uso del richiamo registrato. Sarebbe opportuno che le suddette attività di censimento venissero svolte da ornitologi in possesso di comprovata esperienza lavorativa, laureati in Scienze Naturali, Scienze Biologiche o altre facoltà equipollenti.*

Le operazioni di censimento sopraesposte devono essere integrate con le seguenti fasi:

- *ricognizione del territorio per l'osservazione degli individui subito dopo la liberazione (con raccolta di eventuali animali morti);*
- *mappatura sistematica delle segnalazioni occasionali effettuate da operatori agricoli o da altre persone che accidentalmente abbiano avvistato gli animali.*
- *raccolta delle segnalazioni dei ritrovamenti di nidi e verifica della percentuale di schiusa della uova. Tale operazione andrà condotta con la collaborazione degli agricoltori e potrà essere focalizzata in alcune zone dove è stata constatata una particolare concentrazione di coppie; in queste aree delimitate è opportuno procedere ad una ricerca a tappeto dei nidi lungo le bordure e nelle zone incolte;*

Particolarmente importante quindi è la corretta predisposizione del piano di monitoraggio delle popolazioni in termini di rapporto costi/benefici per ottenere indicazioni traducibili in interventi gestionali concreti e efficaci. L'attività venatoria sulle popolazioni neocostituite o esistenti di Starna, deve essere condotta con molta cautela per evitare di vanificare gli sforzi economici dei piani di ripopolamento. Per questo è indispensabile esercitare un attento controllo affinché venga rispettato il piano di prelievo stabilito ogni anno sulla base dei due censimenti (primaverile ed estivo). E' bene inizialmente sperimentare percentuali di prelievo ridotte, in modo da poterle incrementare fino a valori che possano essere ben sopportati dalle popolazioni e che permettano il mantenimento di consistenze costanti da un anno all'altro.

Considerato che il fine ultimo di questi piani resta, come previsto dalla normativa, la ricostituzione di nuclei riproduttivi, particolare attenzione deve essere fatta circa la provenienza degli animali. Dalla bibliografia presente l'elevata dimensione media della nidata e la forte mortalità (Meriggi et al. 2000) avallano il sospetto che i ceppi comunemente utilizzati in allevamento abbiano perso le necessarie caratteristiche di "rusticità" per ricostituire popolazioni naturali. E' importante perciò reperire soggetti, allevati nelle migliori condizioni sanitarie.

Per quanto concerne i recinti di ambientamento, è necessario che il recinto abbia come delimitazione una rete metallica di almeno 2,5 m di altezza e siano diminuite il numero di volierette da 10 proposte a massimo di n. 5 ma di dimensioni maggiori (10x20).

E' opportuno che in ogni sito di ripopolamento venga rilasciato un contingente di animali non inferiore alle 250 unità.

E' opportuno che le strutture siano collocate in zone dove vi siano cespugli e vegetazione naturale che possano offrire riparo dai rapaci e costituire, di per sé, siti naturali di rimessa. Tutti gli animali rilasciati potranno essere opportunamente marcati per meglio seguire l'andamento della sopravvivenza e della dispersione sul territorio.";

- le misure di conservazione delle ZPS statuite dal RR 28/2008 e dei SIC/ZSC di cui al RR 6/2016 così come modificato dal RR 12/2017, non prevedono il divieto assoluto di effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio;
- i Regolamenti dei PdG dei SIC "Bosco Mesola" IT 9120013, "Pozzo Cucù" IT 9120010 e "Murgia di Sud Est" IT 9130005 prevedono, rispettivamente agli artt. 15 e 21, il divieto di "rilasciare specie animali aliene o, seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali";
- le aree idonee all'immissione della Starna individuate dall'ATC Bari sono poste al di fuori dai Siti Natura 2000;
- i Comuni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta, Andria e Trani coinvolti nel presente piano e la Sezione Vigilanza Ambientale di questa Regione, per quanto di competenza, concorrono alla verifica della corretta attuazione dell'intervento;

Esaminati gli atti del Servizio ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, pur non essendo il progetto in esame direttamente connesso con la gestione e conservazione del SIC "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti", cod. IT9120011, del SIC-ZPS "Murgia Alta", cod. IT9120007, del SIC "Valloni di Spinazzola", cod. IT9150041, della ZSC "Bosco di Mesola", cod. IT9120008, ZSC "Murgia dei trulli", cod. IT9120002, della ZSC "Pozzo Cucù", cod. IT9120010, del SIC "Laghi di Conversano", cod. IT9120006, del SIC "Grotte di Castellana", cod. IT9120001, e del SIC "Murgia di Sud - Est", cod. IT9130005, si ritiene che non sussistano incidenze significative sui siti Natura 2000 interessati e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata a patto che si pongano in essere le seguenti prescrizioni:

- 1) al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, a garantire la tutela dei Siti Rete Natura 2000 e delle aree protette della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta, Andria, Trani, così come evidenziato nei relativi pareri pervenuti e proposto dalla stessa ATC di Bari, il rilascio degli esemplari di Starna (*Perdix perdix*) per l'anno 2017 dovrà avvenire, nel periodo di chiusura della stagione venatoria, nei tempi, luoghi, orari e con le modalità più adeguate alla buona riuscita del piano di ripopolamento, **a congrua distanza dai Siti RN2000 e dalle aree protette coinvolte nel presente procedimento**, laddove per congrua distanza s'intende non meno di 1 km dai SIC/ZPS e dalle aree protette;
- 2) il ripopolamento dovrà essere effettuato nell'assoluto rispetto della normativa vigente in materia di benessere e sanità animale;
- 3) in conformità a quanto indicato dal Piano Nazionale della Starna, siano impiegati preferibilmente "esemplari recanti caratteristiche genetiche (allo stato, aplotipi) autoctoni della Penisola, riprodotti nell'ambito di allevamenti che aderiscano a programmi di conservazione ex situ del patrimonio";
- 4) sia certificato lo stato sanitario dei capi da immettere;
- 5) eventuali ulteriori piani di immissioni di Starna (*Perdix perdix*), proposti in futuro da codesto ATC, dovranno essere necessariamente accompagnati dall'evidenza di monitoraggio/censimenti condotti *ad hoc* sulle popolazioni post ripopolamento degli anni precedenti, meglio se in collaborazione con il PNAM, secondo le indicazioni impartite da quest'ultimo;
- 6) in considerazione delle criticità che hanno caratterizzato i mesi estivi dell'anno in corso, con particolare riferimento ai prolungati periodi di siccità e all'aumento delle superfici percorse da incendio, e delle conseguenti ripercussioni negative sulle popolazioni di molte specie, al fine di consentire un migliore ambientamento dei capi oggetto di immissione, si invita il competente Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse naturali e Biodiversità a considerare l'eventualità di posticipare l'apertura della caccia nei confronti delle specie oggetto di ripopolamento, disponendone altresì un prelievo il più possibile sostenibile.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003**Garanzia della riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

"Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e Ss.Mm.li."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Per quanto esposto in premessa, che qui si intende integralmente riportato, la Dirigente *ad interim* del Servizio V.I.A. e V.INC.A.

DETERMINA

- di non richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata per il presente "*Piano di ripopolamento della Starna (Perdix perdix) anno 2017 nel territorio agro-silvo-pastorale della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta-Andria-Trani*" proposto dall'ATC Bari, per le valutazioni e le verifiche espresse in narrativa e a condizione che vengano rispettate le prescrizioni indicate in precedenza, intendendo sia le motivazioni che le prescrizioni qui integralmente richiamate;
- di dichiarare **immediatamente esecutivo** il presente provvedimento;
- di precisare che il presente provvedimento:
 - è riferito a quanto previsto dalla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. relativamente alla sola Valutazione di incidenza secondo le disposizioni della DGR 304/2006;
 - non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
 - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
 - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
 - è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;
- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio VIA e VINCA, all'ATC proponente;
- di trasmettere il presente provvedimento ai Comuni della Città Metropolitana di Bari e della Provincia di Barletta-Andria-Trani coinvolti nel presente piano, alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio (Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità), alla Provincia di Barletta-Andria-Trani in qualità di Ente di gestione provvisoria del PNR "*Fiume Ofanto*", all'Arma dei Carabinieri (Gruppo Carabinieri Forestale di Bari, CTA del PN dell'Alta Murgia e UTB Foresta Umbra), all'Ente del PN Alta Murgia, alla Sezione Vigilanza Ambientale;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e ss.mm.ii., avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

La Dirigente a.i. del Servizio VIA e VINCA
Dott.ssa Antonietta RICCIO